

Marignana Arte

Oltrenatura: l'artista come copula mundi

Tutto il pensiero occidentale è attraversato da una tensione tragica, da una domanda incomprensibile, da un'esigenza di senso, che al tempo stesso anima la nostra cultura e la chiude in una dicotomia irrisolvibile: esiste qualcosa oltre la natura? Che sia il mondo delle idee platonico, che lo si chiami Dio, che si pensi all'anima, è sempre la stessa cosa. Il pensiero si interroga sui propri limiti e si sospinge verso l'incomprensibile. Arriva al delirio di voler definire l'incomprensibile, sognando invece che ragionando, arriva a fornire immagini e dettagli di ciò che non può né vedere né conoscere. Ad esempio, è possibile analizzare la questione a partire da un'idea che si sviluppa nel Rinascimento italiano e che colloca il dramma della relazione tra fisica (physis, natura) e meta-fisica (oltre-natura) come problema fondamentale per l'elaborazione di una nuova antropologia – nel senso letterale di un nuovo discorso (logos) sull'uomo. È il concetto di copula mundi, che non solo è alla base della riflessione di filosofi come Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Niccolò Cusano, Giordano Bruno, ma che si riflette su tutta l'origine dell'arte moderna. È a partire da questa idea infatti che si può pensare all'arte come a quell'opera capace di ricongiungere i due mondi. Se l'uomo è "copula", congiunzione del mondo, l'artista è colui che determina e spiega i modi di questa congiunzione. L'idea artistica entra nella materia, e la contemplazione estetica si sospinge dalla materia all'idea: nell'opera d'arte si risolve dunque il dilemma che né la filosofia, né la teologia possono spiegare: quello che è oltre la natura viene trasformato dall'artista in qualcosa di visibile e di palpabile. L'opera d'arte diventa l'oggetto nel quale materia e spirito si ricongiungono e si manifestano.